

sempre apprezzammo in lei, ammiraglio, oltre agli studi che arricchiscono la sua mente, tre doti caratteristiche che oggi nella sua missione di ministro saranno spese a vantaggio della nostra marina: la serenità, la fede e la sincerità: ond'ella vorrà per certo riconoscere che quanto ho oggi in forma modesta affermato corrisponde a pura e schietta verità e ad una situazione dalla quale è doveroso senza indugio uscirne.

Dall'onorevole ministro giustamente la marina attende un'opera riformatrice, che elevandone l'esponente di forza morale e materiale, la ponga in grado d'esser pronta a fronteggiare gli eventi a sicura difesa del mare nostro. (*Vive Approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Leonardi.

LEONARDI. Onorevoli colleghi, quasi ultimo a parlare fra gli iscritti nella discussione generale del bilancio della marina, io trovo il campo ampiamente mietuto dai precedenti oratori, e sebbene io dissenta, in parte, da quanto è stato fin qui detto, pure io mi limiterò a trattare di un solo argomento, di un argomento però che reputo importantissimo, cioè degli arsenali della nostra marina, e soprattutto di quello di Napoli.

Io credo, onorevoli colleghi, che l'arsenale di Napoli debba essere abolito. Per la difesa nazionale l'arsenale di Napoli rappresenta un costante pericolo, perchè darebbe ragione ad un bombardamento di una flotta nemica, la quale avesse per iscopo, non tanto di distruggere quell'arsenale che ha scarsa importanza, quanto, e soprattutto, di esercitare un effetto morale altissimo, mettendo il disordine e lo scompiglio in una città così importante e popolosa quale è la capitale del Mezzogiorno.

L'arsenale di Napoli rappresenta inoltre un pericolo, perchè la flotta italiana non potrebbe impunemente assistere al bombardamento della città di Napoli da parte di una flotta nemica. Essa sarebbe costretta ad accorrere a quel pericolo e quindi sarebbe obbligata ad accettare un combattimento nelle condizioni e nel tempo voluti dal nemico. Per la marina poi l'arsenale rappresenta una debolezza ed un inutile sperpero di danaro. Dico inutile sperpero di danaro perchè l'arsenale di Napoli, avendo le officine deficienti di macchinario e mancando di spazio, non può provvedere adeguatamente ai suoi lavori e quindi il lavoro ivi non dà il rendimento che può dare un altro arsenale. Non solo, ma nessuna grande nave può essere

affidata all'allestimento dell'arsenale di Napoli. Perchè una grande nave che si trovasse a Napoli in allestimento, quando dovesse scoppiare la guerra, sarebbe immediatamente preda del nemico.

E difatti delle nuove grandi navi che sono ora in costruzione, nessuna sarà affidata all'arsenale di Napoli per l'allestimento.

Onorevoli colleghi, queste sono le ragioni, dirò così, d'ordine militare, che a mio avviso consigliano l'abolizione dell'arsenale di Napoli. E di questo avviso furono pure l'illustre ammiraglio Magnaghi, da noi tanto rimpianto, ed è pure l'illustre capo di stato maggiore della marina, ammiraglio Bettolo.

Ma oltre a queste ragioni di ordine militare, vi sono anche delle ragioni d'ordine, dirò così, commerciale. Per la stessa prosperità di Napoli io credo che s'imponga l'abolizione di quell'arsenale.

L'ammiraglio Marini, col quale ebbi l'onore ed il piacere di compiere una campagna nel Centro d'America, del quale in quell'occasione io potei apprezzare tutte le doti della mente e del cuore, in un pregevole articolo che ha pubblicato in una rivista così competently diretta da un nostro simpatico collega, sostiene la necessità, per l'avvenire commerciale di Napoli, che il porto militare venga dato al porto mercantile.

Riassumerò in poche parole quanto così bene dice l'ammiraglio Marini: Napoli esce da qualche anno da uno stato di letargo; vi si sono sviluppate delle industrie, vi si è sviluppato il commercio, e Napoli oggi è il nostro primo porto mercantile per quanto riguarda il tonnellaggio lordo e per quanto riguarda l'imbarco e lo sbarco dei passeggeri. Perciò, perchè appunto il suo commercio e il movimento del suo porto sono aumentati in proporzione geometrica, il porto è ormai insufficiente.

Il porto dovrebbe essere ingrandito; ma voi sapete che, oltre alle spese ingenti che importerebbe, quest'ingrandimento richiederebbe anche lunghi anni. I lavori portuali, per la loro natura, sono lentissimi, e noi ne abbiamo una prova nei lavori del porto di Napoli e del porto di Genova. Ora, abolendo l'arsenale di Napoli e dando alla marina mercantile lo splendido specchio d'acqua del porto militare, il problema sarebbe immediatamente risolto.

Ma vi è di più; la direttissima Roma-Napoli sta per essere ultimata, e noi tutti abbiamo apprezzata la spinta che ha dato ai lavori di questa direttissima l'attuale ministro dei lavori pubblici. Quando la diret-